

### **Approvazione verbale riunione precedente**

Al verbale inviato dalla segreteria prima della pausa estiva non è stata segnalata alcuna modifica.

### **Anno pastorale 2014/2015**

Lo scorso 8 settembre il ns. Arcivescovo ha dato avvio al nuovo anno pastorale con l'invito al essere "comunità educante" e pubblicando una Nota Pastorale dallo stesso titolo (per il 7 dicembre è prevista una seconda Nota su Expo). Pur facendo riferimento al nuovo itinerario dell'iniziazione cristiana dei ragazzi, la Nota ci permette di riflettere sul cammino di tutta la comunità chiamata a vivere e trasmettere la fede. Don Marcello riprende i concetti espressi nelle pag. 18-20: *la proposta educativa consiste nell'offrire un incontro effettivo con Gesù, per imparare a seguirlo. (...) Per farlo non si deve delegare l'educazione dei ragazzi a "specialisti", ma c'è bisogno di una comunità in cui l'incontro con Gesù venga vissuto e praticato effettivamente. (...) Essere comunità educante significa assumere lo stesso metodo educativo praticato da Gesù durante la sua vita pubblica nei confronti dei discepoli. (...) Egli sceglie e chiama a sé persone che, aderendo liberamente al suo invito, intendono condividere la sua vita e la sua missione in uno stile comunitario; ma anche Lui condivide la loro vita negli ambiti degli affetti, del lavoro e del riposo.*

Chiediamoci allora se la nostra comunità manifesta effettivamente il volto di una comunità educante utilizzando le tante scadenze ed iniziative dell'anno liturgico e come può meglio sottolineare le dimensioni del vivere quotidiano nei rapporti con le persone. Non si tratta di fare altre riunioni o di organizzare ulteriori impegni, ma di riscoprire la nostra identità cristiana cioè quella di una comunità capace di trasmettere la fede. E per farlo occorre "stare sempre di più soli sul monte con Lui". Convertirci al Vangelo significa anche domandarci come e perché facciamo le cose (mons. Delpini). Un bell'esempio di rottura dei nostri schemi abituali emerge dalle testimonianze dei giovani novatesi che si sono recati in Romania e dei loro rapporti con persone così distanti e diverse da noi.

Interventi.

Loredana si collega sulle riflessioni ascoltate durante la "4 giorni catechisti": occorre valorizzare quello che già abbiamo e siamo e puntare sul coinvolgimento e sullo stile della fraternità uscendo dalla logica della frequentazione solo dei propri affini o del proprio gruppo. Ogni comunità deve domandarsi come si mette in relazione con il Signore in uno stile di conversione permanente che accetta di farsi educare oltre che di educare e ricordandosi che il primo comunicatore è Gesù. Un segno del nostro essere comunità educante è stata l'esperienza dell'oratorio estivo con tanti adulti che si sono messi al servizio dei bambini. Occorre infine cercare costantemente il rapporto personale con il Signore nella quotidianità della preghiera.

Andrea ricorda che l'espressione "comunità educante" e molti dei concetti esposti nella Nota sono da anni tema di riflessione nella nostra diocesi e nella chiesa italiana e che l'insistenza del cardinale sui ragazzi è dovuto alla partenza dei nuovi percorsi catechistici dopo anni di varie sperimentazioni in molte parrocchie (che ha generato

non poca confusione fra i “non addetti ai lavori”). Suggerisce poi di guardare la nostra come una comunità che si educa attraverso l’impegno di tante persone che testimoniano al propria fede mettendosi a disposizione e coordinandosi per accompagnare i ragazzi nel cammino dell’iniziazione e in quello (più impegnativo) del post cresima. Vedendo questi begli esempi possiamo e dobbiamo essere più ottimisti nel valutare la capacità della nostra comunità di essere “educante”. Siamo piuttosto noi adulti novatesi che non dimostriamo di essere in comunione quando programiamo la nostra catechesi differenziata per gruppi.

Valeria giudica la Nota Pastorale una linea guida non solo per i catechisti e gli educatori ma per tutti i fedeli che, con la propria testimonianza espressa nei comportamenti quotidiani, possono educare le nuove generazioni. Su molte delle indicazioni riportate sul documento (ad es. l’attenzione allo “stile difficile della relazione”), occorre quindi coinvolgere tutta la comunità.

Suor Eugenia evidenzia il ruolo formativo della famiglia anche se oggi i genitori parlano troppo poco di Dio con i figli dando così loro una testimonianza che condiziona negativamente la crescita spirituale.

Massimiliano condivide l’importanza dell’educazione attraverso il nostro esempio nella quotidianità. Si tratta quindi di vivere con uno stile diverso quello che già facciamo a cominciare dalle celebrazioni. La liturgia ben vissuta può arricchire più dei momenti di festa che, pur ben organizzati, entrano in concorrenza con tante altre proposte laiche. Anche i pellegrinaggi ci permettono di vivere relazioni intense con persone diverse e lontane da noi.

Alba invita a rivedere i propri comportamenti prendendo spunto dal brano della Nota dove si afferma che *la comunità educante emerge naturalmente dal vissuto reale dei ragazzi, cioè da quelle figure educative che di fatto sono già in rapporto con loro (...) ma assai di rado esse si presentano come portatrici di una proposta unitaria e non vengono quindi percepite come parte di una stessa comunità*. Anche ciò che di bello proponiamo è spesso settoriale (un’iniziativa del singolo) e non aiuta ad aprirci alla comunità.

Per Paola l’episodio evangelico (Mc 3,13-16) che fa da icona alla Nota Pastorale ci invita contemporaneamente a stare con Lui e ad andare con gli altri. Ci chiede quindi di ripensare criticamente a quello che facciamo smontando tante prassi consolidate e anche molti “gruppi di potere”.

### **Cammino formativo adulti cittadino**

Don Marcello ricorda che dall’ultimo consiglio pastorale interparrocchiale dello scorso giugno non era emersa una linea chiara sia sul metodo che sul tema da trattare quest’anno. I sacerdoti hanno perciò proposto di delegare ad un’apposita commissione la definizione di un cammino unitario di formazione adulti valutando se mantenere o meno la formula degli ultimi anni. Andrea (che insieme a Gaetano e Massimiliano si rende disponibile a partecipare a tale commissione) sottolinea la perenne difficoltà di fare sintesi fra tre parrocchie che hanno esigenze e tradizioni così diverse fra loro. Il tema della mondialità (in vista di Expo), suggerito da don

Marcello come possibile argomento per quest'anno, viene giudicato favorevolmente da tutti i presenti.

### **Varie ed eventuali**

Paola comunica che da ottobre si avvierà il progetto di doposcuola che si è aggiudicato un bando regionale con la formula "in rete" (cioè un'attività integrata e coordinata con i doposcuola delle altre parrocchie novatesi). L'obiettivo è di far fronte al degrado giovanile del nostro quartiere sperimentando anche occasioni di dialogo e incontro con i genitori dei ragazzi "difficili". In base ai diversi orari scolastici si potrà usufruire del servizio di completamento dei compiti a casa e ripasso delle materie carenti presso uno qualsiasi dei tre oratori. Per ora è prevista l'apertura solo al martedì pomeriggio dalle 15.00 alle 16.30. Si avvierà una collaborazione con i docenti della Media Rodari per ricevere segnalazioni sugli alunni più bisognosi. Il numero massimo di iscritti dovrà comunque rispettare il rapporto ottimale 1/1,5 fra docente e allievi con eventuale lista di attesa per adesioni superiori. Sono già 8 i volontari che si sono resi disponibili per questo servizio.

Don Marcello termina la riunione comunicando alcuni eventi in calendario:

- **19 aprile: votazioni per rinnovo consigli pastorali parrocchiali, decanali, diocesano e nomina nuovi decani.**
- 3 maggio: prime comunioni in S. Carlo
- 10 maggio: prime comunioni in S. Gervaso (due turni stesso giorno)
- 17 e 24 maggio: prime comunioni in Sacra Famiglia (1° e 2° turno).

Vengono infine concordate le date delle prossime riunioni CPP: 21 ottobre, 25 novembre, 13 gennaio, 10 febbraio, 11 marzo.

il parroco

il segretario